



Italia Nostra-Sezione di Firenze

**SUI BENI AMBIENTALI
E STORICO-ARTISTICI
DEL TERRITORIO FIORENTINO
La conoscenza storica, l'educazione
e la pianificazione paesistica**

a cura di Anna Guarducci e Leonardo Rombai

Amministrazione Provinciale di Firenze
Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca

1997

Indice

Prefazione di Augusto Marinelli, Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Provincia di Firenze..... p. 5

Introduzione dei Curatori..... p. 7

IL PAESAGGIO AGRARIO E FORESTALE

Per una introduzione ai beni ambientali e paesistico-culturali e alla politica di pianificazione territoriale e paesistica. Il pensiero di un geografo ambientalista: dalla discrasia tradizionale alla possibile integrazione per uno sviluppo sostenibile del territorio fiorentino di Leonardo Rombai p.11

Paesaggi e strutture della Toscana mezzadrile. Dinamiche storiche e varianti geografiche di Leonardo Rombai..... p. 23

La vegetazione forestale tra natura e storia di Renato Amati..... p. 29

Per una storia dei meccanismi e delle fasi evolutive dell'insediamento rurale in Provincia di Firenze di Anna Guarducci e Leonardo Rombai..... p. 47

L'edilizia rurale in Mugello: architettura e conservazione
di Giovanna Casali..... p. 65

LA VIABILITA' STORICA

Per una "Carta degli itinerari di pellegrinaggio e dei luoghi della fede nel territorio fiorentino tra tempi medievali e contemporanei". Un contributo a "Firenze 2000 Giubileo. Idee, proposte, progetti, iniziative della città, per la città. Comune di Firenze" di Leonardo Rombai..... p. 75

La "Via Francigena" in Valdelsa di Leonardo Rombai..... p. 81

IL FIUME

Trent'anni dopo. Aspetti e problemi dell'Arno e del territorio polarizzato, tra passato e presente di Leonardo Rombai..... p. 91

LE REALTA' LOCALI. STORIA E BENI CULTURALI

- Splendori e degrado dei giardini pubblici e privati di Firenze*
di Marta Fagioli..... p. 103
- L'archeologia industriale a Firenze* di Alberto Riparbelli..... p. 123
- Campi Bisenzio. Beni ambientali e culturali di un territorio della piana fiorentina* di Catia Pugi..... p. 141
- La Rocca degli Strozzi a Campi Bisenzio: "un palagio adatto a fortezza"*
di Leonilde Gentile..... p. 191
- Appunti per la lettura storica di un territorio mugellano: l'alta valle del Fistona* di Renato Stopani..... p. 205
- Il castello di Calenzano* di Gabriele Ciampi..... p. 217
- Considerazioni in margine agli interventi di Italia Nostra nell'urbanistica di Sesto Fiorentino (1978-1996)* di Marcello Mannini..... p. 231
- Per il rispetto dell'ambiente a Sesto Fiorentino* di Marcello Mannini..... p. 239
- Normative e illeciti urbanistici-edilizi in Toscana. Riflessioni di un operatore di polizia municipale* di Ugo Cianchi..... p. 249

CONCLUSIONI

- Corridoio dei passi perduti* di Maurilio Adriani..... p. 257

PREFAZIONE

Lo strettissimo legame esistente tra territorio/ambiente/beni paesistico-culturali e agricoltura ha acquistato, negli ultimi tempi, un significato sempre più importante a causa dell'accresciuta sensibilità alle problematiche ambientali che ha consentito di individuare nelle attività agricole, al di là delle tradizionali funzioni produttive settoriali, un fattore positivo per quanto attiene sia la manutenzione e la salvaguardia degli equilibri dello spazio rurale (protezione idrogeologica, difesa del suolo, rispetto e valorizzazione dei paesaggi e degli insediamenti o degli altri manufatti storici, così come delle tradizioni culturali legate alle consuetudini del mondo contadino) sia la creazione di nuove forme paesistiche correlate a più avanzate e redditive strutture economiche.

In quanto fondamentale fattore di presidio e tutela dell'organizzazione paesistico-ambientale, l'agricoltura occupa legittimamente, nel complessivo sistema sociale ed economico dei Paesi europei, un ruolo e uno spazio che, anche in Italia, contrariamente ai decenni immediatamente successivi l'ultimo dopoguerra, da qualche anno si sta gradualmente e coerentemente valorizzando; e, in effetti, le politiche statali, regionali e comunitarie stanno promuovendo il settore primario (con le sue "varie agricolture", ciascuna delle quali caratterizzata da una funzione prevalente e da esigenze diverse di sviluppo) a principale protagonista nella gestione del territorio, nella valorizzazione delle risorse locali e nello sviluppo sostenibile delle aree rurali.

A questo contesto di tipo nuovo si sono armonizzati gli indirizzi normativi e programmatici della Regione Toscana e della Provincia di Firenze; questi - al di là di ogni logica assistenzialistica - tendono ormai, consapevolmente, a orientare l'iniziativa privata e a responsabilizzare gli agricoltori soprattutto verso la valorizzazione qualitativa delle produzioni tipiche, non sottovalutando certe nuove opportunità, come l'agriturismo e il "turismo verde" o il biologico, oppure la rivitalizzazione delle risorse zootecniche, forestali, faunistico venatorie e artigianali.

Ecco perché le attività di studio e conoscenza scientifica, di educazione e didattica, di pianificazione paesistico-ambientale degli "spazi aperti" costituiscono presupposti essenziali per recuperare un idoneo rapporto tra uomo e territorio, riconducendo nelle popolazioni locali un maggior senso di coscienza e responsabilità diretta nell'azione di preservazione e valorizzazione sia delle potenzialità produttive che di quelle residenziali e della stessa qualità della vita del territorio che esse stesse vivono e gestiscono.

Per tali motivi, l'Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca dell'Amministrazione Provinciale di Firenze, partecipando alle spese di stampa di questo volume, ha ritenuto di dover sostenere l'opera dell'associazione ambientalista "Italia Nostra", da tanti anni tesa ad una ben definita e coerente azione educativa e politico-sociale.

In effetti, l'opera rappresenta un importante contributo alla conoscenza storica e geografica del territorio fiorentino, con speciale riferimento per molte delle componenti strutturali dei suoi paesaggi agrari e rurali che costituiscono una testimonianza mirabile della più che millenaria interazione fra uomo e natura degna della massima considerazione, soprattutto in un quadro di profondi e durevoli mutamenti come quello presente.

**L'Assessore S.F. Agricoltura, Caccia e Pesca
Prof. Augusto Marinelli**

INTRODUZIONE

Gli scritti di autori che afferiscono a più aree scientifiche che sono riuniti in questo volume, seppur diversi per argomento e mole, presentano molti aspetti comuni, a partire dall'adozione di un metodo di ricerca "per problemi" a base multidisciplinare (ove l'ampio ricorso alla storia, ben lungi dall'apparire uno sfoggio di erudizione fine a se stesso, si giustifica con l'esigenza di pervenire ad una "lettura" interpretativa la più approfondita possibile delle situazioni odieme) e dalla sicura e chiara finalità "politico-sociale" riservata ai risultati del lavoro stesso.

Infatti in tutti i saggi, vuoi dedicati alle strutture paesistico-agrarie e forestali o idrauliche e stradali d'insieme, vuoi riservati a singole tematiche o realtà spaziali locali, sempre indagate con le disarmonie e i guasti prodotti da politiche territoriali e da processi economici poco armonizzati con i caratteri degli ambienti fisici e sociali maturati attraverso la storia, sono facilmente individuabili i due aspetti che appaiono oggettivamente inscindibili: e cioè la grande tensione etico-civile che anima i lavori e il desiderio (in genere realizzato) di pervenire a dei prodotti utili e concretamente utilizzabili sul duplice piano della politica delle strutture territoriali (con specifica attenzione per quelle paesistico-ambientali) e della didattica o dell'educazione dell'ambiente.

Per queste ragioni, "Italia Nostra" è convinta che la presente opera - la cui pubblicazione è stata possibile grazie al lungimirante sostegno finanziario dell'Amministrazione Provinciale di Firenze - possa costituire un utile contributo alla comprensione dei caratteri formali e dei meccanismi evolutivi dell'ambiente e del paesaggio nella sua pur complessa interazione fra storia e natura, e di conseguenza rappresentare uno strumento da utilizzare per un efficace e consapevole orientamento del lettore (in primo luogo gli operatori scolastici e gli studenti, i tecnici territorialisti e gli amministratori) verso interventi necessariamente rispettosi, o comunque pienamente compatibili, degli irriproducibili valori paesistico-ambientali di cui dispone il territorio fiorentino. Ciò che, del resto, è in coerenza con lo spirito e la lettera della lodevole legge urbanistica regionale n. 5 del 1995 e del *Piano Territoriale di Coordinamento* che la Provincia di Firenze sta approvando in questi mesi.

I Curatori

**PER UNA "CARTA DEGLI ITINERARI DI
PELLEGRINAGGIO E DEI LUOGHI DELLA FEDE NEL
TERRITORIO FIORENTINO TRA TEMPI MEDIEVALI E
CONTEMPORANEI". UN CONTRIBUTO A "FIRENZE 2000
GIUBILEO. IDEE, PROPOSTE, PROGETTI, INIZIATIVE
DELLA CITTÀ, PER LA CITTÀ. COMUNE DI FIRENZE"**

di Leonardo Rombai

Almeno a partire dalla metà del XIII secolo e in pratica per tutta l'età moderna, specialmente nell'occasione dei Giubilei, Firenze - divenuta la principale città della Toscana e dell'Italia centrale e per circa un secolo addirittura una delle maggiori dell'Occidente, in termini sia economici che demografici - fu un punto di sosta quasi obbligato per le innumerevoli vie di pellegrinaggio che dai valichi appenninici convogliavano i *romei* provenienti dalla regione padano-veneta (e, tramite essa, dall'Europa centro-occidentale e settentrionale), mediante varie strade confluenti a Siena, verso la capitale della cristianità, oltre che per la parte di loro che proseguiva il viaggio fino al *Santo Sepolcro* di Gerusalemme. Di poco minore risultò il ruolo attrattivo della città gigliata nei riguardi dei fedeli (soprattutto ma non solo dell'Italia centro-meridionale) diretti al terzo polo che chiudeva il ciclo delle *peregrinationes maiores*: il santuario galiziano di San Jacopo o Santiago di Compostella (Stopani, 1991).

Col tempo, Firenze riuscì a dar vita - mediante sia interventi diretti delle sue potenti istituzioni politiche e religiose, sia intese concertate con gli enti esterni ospedalieri e cavallereschi (ordini Gerosolimitano, Templare, del Tau, ecc.) - ad un notevole sistema di strutture assistenziali volte a ricevere ed ospitare la massa dei pellegrini che transitavano per la città o sulle strade dello Stato Fiorentino: questo sistema era costituito da ospedali e da edifici ecclesiastici (abbazie e conventi, pievi e chiese canonicali) specializzati nelle pratiche assistenziali. Soltanto a Firenze, tra Due e Trecento, secondo Giovanni Villani, esistevano 30 ospedali con oltre 1000 letti, destinati a diventare (con le loro chiese) tra i più emblematici simboli architettonici e culturali della città: essi erano significativamente ubicati soprattutto nelle vie San Gallo e Romana, vale a dire lungo la direttrice Bologna-Firenze-Roma che dai tempi della "rivoluzione stradale" duecentesca è da

considerare l'asse fondamentale delle comunicazioni della Penisola (Sterpos, 1961 e 1964).

Nonostante le recenti acquisizioni storiografiche, si deve rilevare che è ancora pressoché misconosciuto il ruolo esercitato in materia di organizzazione del "turismo religioso" dalla città gigliata, soprattutto a partire dal primo *Anno Santo* del 1300. Anche le molteplici iniziative che da qualche anno sono fiorite localmente in previsione del *Giubileo* del 2000 - che la Regione Toscana sta tentando faticosamente di coordinare - fanno riferimento, in modo sempre più acritico, alla ormai ben nota realtà della *Via Francigena* (fondamentali i lavori di Stopani, 1984; Vanni e Bassini, 1995), specialmente nel tratto valdelsano, di gran lunga la principale (non l'unica!) "strada di pellegrinaggio" dei tempi alto-medievali fino al XII secolo compreso, di sicuro poi grandemente decaduta per l'emergere di altre *vie romei*: come quelle che scavalcavano l'Appennino all'Alpe di Serra tra Romagna orientale, Casentino e Valtiberina per riunirsi ad Arezzo e dirigersi *ad beata limina Sancti Petri* per la Valdichiana (già documentate nei secoli X-XI) (Stopani, 1997); e, appunto e soprattutto, come le varie, più dirette e brevi "vie Bolognesi" per Firenze e Siena già esistenti, come arterie feudali a pedaggio, almeno dai secoli XI-XII (come la Faentina, la via di San Godenzo-Dicomano e la via del valico dello Stale, così denominata dall'ospedale cistercense sorto prima del Mille poco ad ovest della Futa contiguo all'abbazia di San Salvatore, proveniente sia da Pietramala che da Bruscoli e con proseguimento per Barberino e Sesto Fiorentino), oppure aperte o mantenute dalla città gigliata alla fine del XII secolo (per il valico dell'Osteria Bruciata tra Comacchiaia e Sant'Agata) e all'inizio del XIV secolo (per il valico del Giogo tra Firenzuola e Scarperia) (Stopani, 1961; Ciampi, 1987).

Testimonianze di romei che - anziché imboccare la *Francigena* - preferirono optare per i percorsi che per varie fonti sono invariabilmente denominati *romei*, i quali congiungevano Bologna a Pistoia (quelli antichissimi di Lizzano e Batoni per la valle della Lima, del Sasso per la valle del Reno, della Sambuca per la valle della Limentra detta anch'essa *Francigena* o *Francesca*, dell'abbazia di Taona o dell'ospedale della Croce Brandegliana) (AA. VV., 1992), salvo alcuni transitanti per il Montalbano (Stopani e Vanni, 1996), a Prato (per il valico di Montepiano) e da qui a Firenze, oppure che collegavano Bologna a Firenze, esistono fin dai secoli XI-XII, o almeno dalla fine del XII o dall'inizio del XIII secolo (in quest'ultimo caso, la via dell'Osteria Bruciata, basti ricordare quella del 1200 circa del vescovo di Passau e patriarca di Aquileia Wolfger, oppure quella della più completa guida per pellegrini della metà del Duecento, gli *Annales Stadenses auctore Alberto*) (Stopani, 1991).

Del resto, l'itinerario da Londra alla Terrasanta di Matthew Paris del 1253 dimostra inequivocabilmente che Firenze era già così importante da giustificare

apposite deviazioni, sia all'andata che al ritorno, rispettivamente dalla Francigena e dalla via dell'Alpe di Serra (Stopani, 1991, p. 19 ss.); come non mancò di fare pure il re di Francia Filippo III nel 1271 di ritorno da Roma (Stopani, 1997, p. 15).

Per quanto concerne il percorso a sud di Firenze, nonostante qualche esempio di viaggiatori che optarono per le strade del Valdarno di Sopra e di Arezzo (come Bertrandon de la Broquière signore di Vieil-Chastel diretto nel 1432 in Terrasanta), non c'è dubbio che il vero e proprio "collettore" nel quale si immisero i pellegrini provenienti da tutta Europa nei tempi tardo-medievali e moderni è la cosiddetta *strada regia romana* (nel nostro secolo statale Cassia) per San Casciano e Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa e Poggibonsi. In precedenza, fu molto frequentata pure la più diretta *via romana* per Siena attraverso la Sambuca, San Donato in Poggio e Castellina in Chianti che (grazie al suo capillare sistema di assistenza ai viandanti romei) continuò ad essere percorsa pure nei secoli XV-XVI ed oltre: per esempio, nel 1480 se ne servì anche un anonimo pellegrino francese (Stopani, 1984 e 1991, p. 160).

Firenze costituiva una tappa importante anche per i pellegrinaggi jacopei, dal momento che non solo risultava il centro di confluenza per i fedeli provenienti dall'Italia centro-meridionale (o addirittura da quella settentrionale, come ad esempio dimostrano i casi di due anonimi veneziani della metà del Trecento e del 1400 circa) che s'imbarcavano per la Spagna a Pisa o a Luni, ma anche per quelli che optavano per la via terrestre per Bologna, l'Emilia e il valico del Moncenisio, oppure per l'altra litoranea per Campi Bisenzio, Prato, Pistoia, Lucca (tutte tappe obbligate perché vi si conservavano reliquie legate a S. Giacomo) e poi la Liguria (Muzzi, Stopani e Szabo, 1978; Stopani, 1991).

Per arrivare a compilare una *"Carta degli itinerari di pellegrinaggio e dei luoghi della fede nel territorio fiorentino tra tempi medievali e contemporanei"* molto resta da lavorare sulle fonti documentarie e sul terreno.

Non esistono studi che abbiano considerato in modo d'insieme il reticolo delle *vie romei* e delle strutture create come supporti di traffico (specificamente di quelle volte all'accoglienza dei pellegrini) dell'*area-strada* toscana per antonomasia, vale a dire il territorio in gran parte corrispondente allo storico *contado* fiorentino che vede proprio il suo centro di gravità occupato dalla città *Dominante* e che comprende Mugello e Val di Sieve, Val di Bisenzio, Val di Greve, Val di Pesa e Val d'Elsa, oltre al Valdarno "di Mezzo" che più direttamente incastona la capitale.

Occorrerà adoperarsi per attivare le necessarie ricerche (con integrazione delle fonti storico-documentarie con l'indagine sul terreno), secondo un metodo già sperimentato con successo in Svizzera e in altri Paesi europei (Szabo, 1994), con partecipazione di geografi, storici, storici dell'architettura e dell'arte. La ricerca dovrà approfondire temi e problemi relativi alle fonti documentarie, ai tracciati

stradali, alle strutture edilizie e alle opere d'arte riferite all'assistenza e al pellegrinaggio, al rapporto tra viabilità e insediamenti e, più in generale, tra turismo religioso e organizzazione del territorio.

In altri termini, occorrerà redigere il censimento sia delle vie romane del territorio fiorentino che degli edifici di culto (santuari o altre realtà comunque interessate da reliquie e temi correlati al pellegrinaggio) e delle strutture legate all'assistenza dei fedeli (ospedali e *magioni* cavalleresche, abbazie e conventi, pievi e chiese canonicali), oltre che degli altri supporti di traffico (fontane, tabernacoli o croci, ecc.), con visualizzazione del cospicuo patrimonio di conoscenze che ne scaturirà in una specifica carta tematica alle scale più idonee per la rappresentazione del territorio e dei centri urbani. Il lavoro sul campo dovrà servire anche a "riconoscere" quei percorsi stradali e quelle architetture dei quali si è perso completamente memoria.

Con la pubblicazione e la visualizzazione della "Carta" e delle ricerche interdisciplinari che la supportano, si potrà apportare un significativo contributo conoscitivo a fini anche applicativi - di tutela e di valorizzazione turistica e per finalità di ricreazione nel tempo libero, mediante l'allestimento di specifici *itinerari culturali delle vie e dei luoghi della fede* - di queste importanti categorie di beni paesistico-culturali.

Riferimenti bibliografici

- AA. VV., *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo. Problemi generali e nuove acquisizioni*, Bologna, Costa editore, 1992.
- G. CIAMPI (a cura di), *Il Libro Vecchio di Strade della Repubblica Fiorentina*, Firenze, Papafava, 1987.
- O. MUZZI, R. STOPANI e T. SZABO, *La Valdelsa, la via Francigena e gli itinerari per Roma e Compostella*, "Quaderni del Centro Studi Romei", n. 2 (1978).
- D. STERPOS, *Comunicazioni stradali attraverso i tempi: Bologna-Firenze*, Società Italiana Autostrade, 1961.
- D. STERPOS, *Comunicazioni stradali attraverso i tempi: Firenze-Roma*, Società Italiana Autostrade, 1964.
- R. STOPANI, *La Via Francigena in Toscana. Storia di una strada medievale*, Firenze, Salimbeni, 1984.
- R. STOPANI, *La via Romana del Chianti*, "Il Chianti. Storia, Arte, Cultura, Territorio", I (1984), pp. 91-93.

- R. STOPANI, *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*, Firenze, Le Lettere, 1991.
- R. STOPANI, *La Via Francigena e la Via dell'Alpe di Serra: due percorsi romipetri alternativi*, "De Strata Francigena", V/1 (1997), pp. 9-21.
- T. SZABO, *Un patrimonio da scoprire. Le strade e cosa ne fanno gli altri*, "De Strata Francigena", II (1994), pp. 65-73.
- F. VANNI e R. STOPANI, *Il Montalbano: un distretto stradale del Medioevo*, "De Strata Francigena", IV/1 (1996), pp. 37-53.
- F. VANNI e L. BASSINI, *Bibliografia sulla Via Francigena*, "De Strata Francigena", III (1965).